

6^a Catechesi

Cambiare con San Francesco

Proseguiremo, oggi, nel cercare di *approfondire* ciò che caratterizza il pensiero di **San Francesco**, nostro ispiratore... ed è proprio per mezzo di “questo pensiero”, che **Francesco** ha subito una profonda trasformazione della sua vita, fino a realizzare una *incredibile conversione*.

La sua vita cominciò realmente a cambiare, nel momento in cui il **Crocifisso**, nella **Chiesa di San Damiano**, cominciò a parlargli.

Gesù, infatti, gli disse:

“**Francesco**, non vedi che la **Mia Casa** sta crollando? Và, dunque, e restauramela”.

Benché *stupefatto e tremante*, il giovane credette subito a quanto gli stava accadendo. E fu proprio dopo questo “incontro spirituale”, che **Francesco** cominciò a struggersi, come ferito, meditando sulla *Passione del Signore*.

E i suoi occhi erano come “calamitati” sulle piaghe di **Gesù**, fino a che riuscì a *farle sue*, tanto da farle riprodurre sul suo gracile corpo.

Fermiamoci un attimo sul primo colloquio con **Gesù**.

- › **Gesù** si è già rivolto ai nostri cuori?
- › Ci ha già veramente parlato?
- › Ci ha affidato una missione? E se possiamo dire, con convinzione, di sì...*noi Gli abbiamo risposto?... e cosa gli abbiamo risposto?*
E' cambiato, da quel momento, qualcosa nella nostra vita?... e nel nostro cuore?... e nel rapporto con gli altri?
- › Con che frequenza le tentazioni riescono, alla luce di quanto spiritualmente ci è successo, a *distoglierci* dal cammino che abbiamo accettato di percorrere?
- › Riusciamo a *riconoscere* ed *elencare* queste *dannose* tentazioni?
Come potremo riuscire a *superarle*, per essere *più forti* nella **Fede**?
Francesco, da quando aveva riscoperto il **Signore**, aveva cominciato a meditare e piangere sulla **Sua Passione**. Pensate che, a volte, quando si rialzava, dopo le preghiere, aveva gli occhi che sembravano pieni di sangue, tanto erano arrossati a forza di piangere.
- › E noi, quali emozioni riusciamo a provare, davanti alla **Croce**?
- › Fino a che punto facciamo nostra, la sofferenza di **Gesù**?
Spesso, **Francesco**, per penitenza, si asteneva dal mangiare e dal bere, ma *mai*, quando gli veniva offerto qualche piatto, magari a lui particolarmente gradito, *ha rivelato di fare il digiuno...* per non essere, *né elogiato, né compatito*. E quando il digiuno gli diventava pesante, si aiutava pensando alla **Vergine**, che era così poverella, da avere veramente poco da dare al **Bambinello**.

› Perché è importante pregare?

Perché, diceva **Francesco**, *aiuta a conoscere e capire bene la propria vocazione*, e cioè a “sperimentare” la misericordia di **Dio**, che, attraverso l'orazione, *si rivela*, facendo conoscere il *Suo amore senza limiti*. È un amore carico di speranza, che fa comprendere a tutti, *buoni e cattivi*, che c'è sempre una possibilità in più *di ricominciare*.

Infatti, chi ha *ricevuto* la misericordia di **Dio**, è un inguaribile ottimista..., canta..., è gioioso... e dà anche agli altri: *fiducia, serenità e speranza*. E quando si rivela la propria vocazione, *bisogna comprendere* la propria missione, perché, quando il **Signore** chiama, è per inviare chi chiama, a svolgere *un compito da Lui affidato*.

E proprio a **S. Damiano**, **Gesù** dà l'incarico vocazionale a **San Francesco**. **Dio** vuole avere bisogno di lui, come di ognuno di noi, così come volle avere bisogno: dei **Profeti** e degli **Apostoli...** per costruire il **Suo Regno**.

E il “mandato”, **Dio** lo dà a chi è: *disponibile, generoso, aperto...* come lo era **S. Francesco**.

Il **Signore** aspetta, però, il nostro “**sì**”... che diventa un canto melodioso, che accompagna tutta la nostra vita.

E lo stupore di **Francesco**, è proprio quello che monda l'anima di chi dà il proprio assenso alla chiamata di **Dio**...

(possiamo leggere in **Isaia 6, 1-8**,
quando, purificato dal carbone ardente, risponde al *Signore*:
<<Ecco, manda me>>...
e in **Luca 1, 38**, quando **Maria** dice:
<<Eccomi, sono la serva del *Signore*>>)

Ed è così che noi dobbiamo essere: *sempre stupiti*, davanti alle meraviglie del **Signore**, al *creato tutto* e alla **Sua Grazia**, fino ad arrivare a dire, come **Santa Chiara**: <<Si benedetto, o **Signore**, perché, mi hai creata>>.

E in cosa consisteva il <<mandato>> di **Francesco**?

Nel diventare “**Apostolo del Regno**”, per restaurare la **Chiesa**.

E accettare una missione così impegnativa, richiede senza dubbio: fatica e sacrificio.

Ma, in compenso, il cuore di **Francesco** diventò “**immensamente lieto e raggiante**”.

Così è per noi: la nostra chiamata vocazionale *ci deve riempire di gioia*. *Dobbiamo impegnare*: tutte le nostre forze, per tutta la vita, per eseguire ciò che il **Signore** ci chiede... *senza risparmiarci!*

Non dobbiamo guardare alle difficoltà, perché un giorno saremo ripagati con una gioia, che sarà *molto superiore* ad ogni rinuncia e sacrificio.

Non importa se capiamo *subito a tutto* ciò che ci viene detto: l'importante è dare il proprio assenso a cercare di *ubbidire* a ciò che si capisce.

Anche gli sbagli ci saranno utili, e ci faranno crescere, come è successo a **S. Francesco**.

Il mistero centrale della pietà, per il **Santo**, sono state: la **passione** e la **croce**.

Cristo povero e **crocefisso**. *Povertà e umiltà*.

Nella debolezza dell'uomo agisce la potenza di Dio, nell'amore e nel dolore dell'uomo si manifesta la forza di Gesù glorioso. (Galati 6, 14-17).

Per finire poniamoci, ora, delle domande:

- Riconosciamo la misericordia di **Dio**, che “opera” nella nostra vita, e ... da quando?
- *Quando* abbiamo incontrato **Dio**, nella nostra vita?
- *Quando* ha cambiato la nostra esistenza?

Ecco: proviamo a *rispondere da soli*, nella quiete della nostra stanzetta, e se ci riusciamo, proviamo a *scrivere tutto* questo, perché la nostra esperienza diventi materiale, sia per il futuro nostro incontro, sia per farne una *proficua testimonianza di fede*.

Preghiera vocazionale di S. Francesco

Sommo, glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio
e dammi fede retta,
speranza certa
e carità perfetta,
sapienza e conoscenza,
o Signore,
affinché io conosca
ed esegua
il Tuo santo e verace
comandamento.
Amen

Gesù parla al cuore di chi lo segue.

Figli cari, vorrei che, oggi, voi vi soffermaste a riflettere sul fatto che IO sono morto e risorto, proprio per voi, *per ognuno di voi...* per la vostra salvezza!

Ma *non è sufficiente* che voi crediate in questo... se poi *non vi impegnate* a cambiare la vostra vita!

E cambiare vuole dire: liberarsi dal lievito vecchio... il lievito del peccato, delle debolezze umane, della malizia, delle perversità.

Il lievito che *tutti*, più o meno, vi portate addosso da sempre, e che si è manifestato e si manifesta in tutte le direzioni della vostra vita.

Non rimandate, dunque, questa importante verifica interiore.

Dovete impegnarvi a cambiare, dovete cercare di raggiungere una profonda purificazione. Tutto in voi, internamente ed esteriormente, *deve* essere “segnato” dalla benedizione di Dio.

Tutto deve essere “nuovo”.

Nuovo il vostro modo di approcciarsi agli altri,
nuova la vostra pazienza con le persone noiose,
nuovo il vostro spirito di carità e di fratellanza,
di fronte alla sofferenza che attanaglia la vita di tanti fratelli,
nuova la tenerezza che provate, quando incontrate qualcuno,
provato dalla solitudine e desideroso di affetto,
nuovo il vostro spirito di sacrificio, davanti a una rinuncia,
nuovo il vostro entusiasmo, alla vista dello sbocciare di un fiore,
nuovo l'impegno con il quale vi apprestate a fare la volontà di Dio.

Figli cari, da oggi, ogni vostro giorno deve essere un giorno *tutto* speciale... pieno di bontà, di amore, di dolcezza. Un giorno che si apre col sorgere del sole della benedizione di Dio ... un sole che *non tramonta mai!* Imparate a vivere: nella giustizia, nella temperanza, nella modestia, nella sobrietà... allontanatevi: dalla superbia, dalla lussuria, dall'egoismo, dall'irascibilità, dalla cattiveria.

Fate che il vostro cuore trabocchi di gioia, perché siete in sintonia con la volontà del Signore.

Ci sia gioia nella vostra assemblea... gioia quando pregate..., gioia quando cantate, gioia nel ricordo della Mia Passione e risurrezione..., gioia, anche nella sofferenza e nella malattia, perché gioiosa deve essere la speranza della vita futura.

Lasciate trasformare il vostro spirito: è Pasqua, è la Mia Pasqua... ma può essere anche la *vostra* Pasqua.

Pensate al giorno in cui vi verrà detto:

“Venite, o benedetti dal Padre Mio,
ricevete in eredità il Regno”.

(Matteo 25, 34)

Non lasciatevi sopraffare dalla stanchezza, nella prova: vi attende un mondo migliore, dove dimenticherete le spine di quaggiù e dove non vi stancherete mai: *della carità, dell'immortalità, dell'eternità.*

Cambiate il vostro cuore!

Non siate superficiali: la grazia della Mia risurrezione vi aiuterà a vedere quello che da soli non riuscite a vedere, e a capire quello che non riuscite ancora a capire.

Mettete la vostra vita nelle Mie mani e allora, anche voi direte:

“Ho visto e ho creduto”.

Vi benedico, figli miei